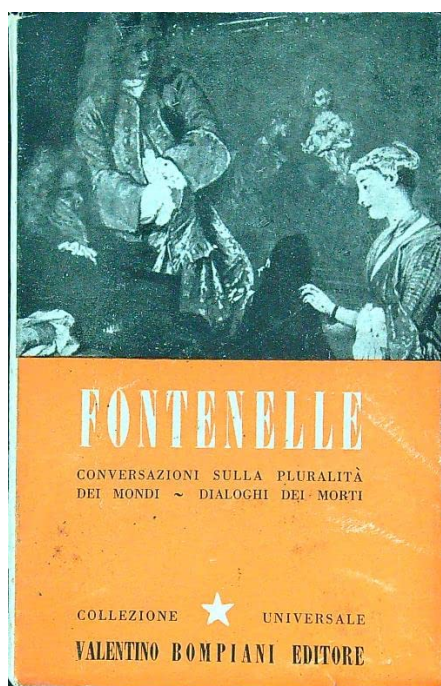


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Bernard Le Bovier de Fontenelle, Conversazioni sulla pluralità dei mondi; Dialoghi dei morti (Entretiens sur la pluralité des mondes, 1686; Nouveaux dialogues des morts, 1683), a cura di Mario Meschini, Bompiani, Milano, 1945, pp. 267



Bernard le Bovier de Fontenelle ritratto da Nicolas de Largillière

Libro molto curioso, che raccoglie due scritti di Bernard Le Bovier (o Bouyer) de Fontenelle, scrittore francese vissuto quasi cento anni (99 e 10 mesi) dal 1657 al 1757, ricco di ogni qualità, dotato di intuito filosofico come di chiarezza filosofica. Di lui il Sainte-Beuve scrisse che stava “al di sotto dei

geni, nella classe degli spiriti infinitamente liberi, presente nella storia naturale e letteraria come individuo singolare e unico della sua specie”¹.

Un precursore di Voltaire, se vogliamo, sia come scettica visione del mondo che come *verve* di scrittura. Sì perché questi suoi due testi, pur assai diversi, sono ambedue scritti benissimo e pregevolissimi anche quanto al contenuto.

Il primo, *Conversazioni sulla pluralità dei mondi*², del 1686, è una specie di scritto divulgativo delle teorie astronomiche del tempo. Fontenelle si raffigura in dialogo con una tal avvenente e intelligente marchesa che, incuriosita da certe sue affermazioni sulla pluralità dei mondi, vuol farsi spiegare la sua cosmologia.

Fontenelle gliela spiega con molta chiarezza. Di base c'è il sistema copernicano, la pluralità dei mondi e l'esistenza di innumerevoli stelle che non si vedono a occhio nudo, la conseguente spiegazione del moto retrogrado dei pianeti e dei tanti aspetti più noti dell'astronomia.

A lungo viene anche esposta la “teoria dei vortici” enunciata da Cartesio, che praticamente teneva il luogo dell'attrazione gravitazionale: tutti i pianeti esprimerebbero un vortice in cui sarebbero coinvolti i pianeti più piccoli, che in tal modo seguirebbero il loro movimento intorno al sole, che a sua volta tutti i pianeti coinvolgerebbe nel vortice suo.

Si parla della faccia nascosta della luna, delle comete, si respinge il sistema di Tycho Brahe eccetera.

In più si sostiene in modo abbastanza scherzoso la verosimiglianza dell'affermazione che tutti i pianeti siano abitati, e ci s'interroga sulla natura dei loro abitanti, e su come si rapporterebbero gli abitanti di un corpo celeste rispetto a quelli degli altri corpi celesti.

Non si può dire che venga seriamente sostenuta, diciamo che Fontenelle si diverte nel discorrere intorno a tale ipotesi.

Nel complesso è un testo assai gradevole.

Seguono poi i *Dialoghi dei morti*³, in realtà precedenti, essendo usciti nel 1683, un libro estremamente intelligente, ricco di molte considerazioni piene di buonsenso e intuito. Questa traduzione comprende quindici dialoghi tra personaggi celebri che si incontrano nel mondo dei morti.

Frine confronta i successi della sua bellezza con quelli delle conquiste di Alessandro; Anacreonte e Aristotele discutono su cosa sia effettivamente la saggezza; Esopo e Omero smentiscono le interpretazioni troppo allegoriche dei commentatori; Icasia e Atenaide discettano sulla fortuna; Socrate e Montaigne constatano esser false le aspettative di ognuno di loro che il mondo dell'altro sia migliore: né il passato è meglio del presente, né il presente è meglio del passato, gli uomini ragionevoli sono sempre una minoranza, e la gran massa non apprende mai dal passato.

Erasistrato e Hervé confrontano due visioni diverse della medicina; Elisabetta d'Inghilterra parla al Duca d'Alençon che recrimina che lei non l'abbia sposato per cui non è riuscito a diventare re; Erostrato bruciatore del tempio d'Efeso discute con Demetrio Falereo il cui successore Demetrio Poliorcete abbatté le trecentosessanta statue che aveva fatto erigere di se stesso; Parmenisco, visitatore dell'antro di Trofonio, discute con Teocrito di Chio sui limiti della riflessione umana; Seneca si confronta con Scarrone sullo stoicismo; Artemisia moglie di Mausolo interroga Raimondo Lullo sulla sua passione per la pietra filosofale, e questi le spiega che l'ingannarsi sull'obiettivo che ci si propone è spesso funzionale all'ottenimento di un obiettivo migliore.

¹ Dalla “Notizia biografica”, p. 7.

² Una versione italiana settecentesca del testo si può scaricare all'indirizzo <https://liberliber.it/autori/autori-f/bernard-de-fontenelle/ragionamenti-su-la-pluralita-de-mondi/>.

³ Il titolo si ispira evidentemente ai *Dialoghi dei morti* di Luciano di Samosata, al quale del resto l'opera è dedicata. La terza edizione francese completa si può scaricare all'indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k6249314n>

Stratone e Raffaello d'Urbino dialogano sul pregiudizio; Lucrezia, suicida per onore, e Barba Plomberg, che nubile si finse madre di un figlio non suo su richiesta di Carlo V e di una sua amante, dialogano sulla virtù nascosta ed eroica; Maria Stuarda risponde alle recriminazioni del musico Davide Riccio, ucciso perché suo amante; il terzo Falso Demetrio infine discorre con Descartes della verità e della finzione.

Molte le frasi importanti. Valga come esempio quella attribuita al beato martire e alchimista Raimondo Lullo:

Lo credereste? Occorre che in ogni cosa gli uomini si propongano un punto di perfezione che superi anche le loro possibilità. Non si metterebbero mai in cammino se credessero di non arrivare che dove in effetti arriveranno; bisogna che abbian davanti agli occhi un termine immaginario che li animi. Se m'avessero detto che la chimica non m'avrebbe insegnato a fare l'oro, l'avrei trascurata. Se l'avessero detto a voi [Artemisia] che l'estrema fedeltà coniugale di cui vi piccavate, non era per niente naturale, non vi sareste curata di onorare la memoria di Mausolo con la tomba magnifica. Perderemmo coraggio se non fossimo sorretti dall'idee false⁴.

13/03/2024

⁴ Pag. 239.